Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B. V. IMMACOLATA

GENNAIO 1976

Buon Anno 1976

Anche se è una scadenza convenzionale ed un po' retorica, l'inizio dell'anno civile, rimane sempre un'occasione di riflessione alla quale ci invitiamo rivolgendoci gli auguri.

E' appena terminato un anno in cui la *crisi* si è rivelata in tutta la sua ampiezza e profondità: famiglia, società, economia, politica, vita civica, vita ecclesiale..., denunciano incompletezza, incapacità, incertezza; e ciascuno è sorpreso dal dubbio, persino dalla paura.

Questi segni, che a prima vista, potrebbero sembrare negativi, sono per noi cristiani, uno stimolo a rivolgerci alle certezze della nostra fede, studiandoci di viverle all'interno delle situazioni che condividiamo con tutti gli uomini, nostri fratelli.

Il 1976 sarà per noi un anno buono se ci sforzeremo di vivere così la nostra fede: in modo personale e partecipante.

ESPERIENZE

«Liturgia»: una parola logora?

Incontriamo spesso parole nuove che, usate frequentemente, dapprima fanno moda, si tollerano poi, infine non si vorrebbero più sentire.

E' il caso anche del termine: «Liturgia»? Credo sia lecita questa domanda perché in effetti si ha l'impressione di sopportarlo se udito in chiesa od in ritrovi di carattere religioso, ma addirittura estraneo, persino urtante se ascoltato in altri ambienti.

Che senso ha, insomma, per il falegname coi suoi problemi d'artigianato; per la donna di casa alle prese coi piatti e i pavimenti e i bambini e le innumerevoli cose da ricordare; per il professionista; il padre di famiglia; il giovane e il vecchio; il bambino; per chi soffre od è perseguitato; per il sacerdote e per chi dice che non gliene importa niente?

Se si trattasse solo di adeguare il linguaggio per rendere più comprensibile una realtà diremmo subito di cambiare questa parola «Liturgia» con un'altra.

Ma più che adeguare o approfondire intellet-

tivamente il termine per meglio comprenderlo, è necessario assumerlo con l'unico mezzo adatto: la fede.

Per chi la possiede e con essa la vita di Cristo, «Liturgia» è la realtà più alta in cui possa crescere: l'unione con gli altri che hanno la «vita» per operare la gloria di Dio.

Non parola logora, allora, ma realtà da vivere come il segno più somigliante della nostra vita futura.

PROBLEMI CULTURALI

La Biblioteca Civica

Messi in evidenza nei precedenti articoli la importanza che la Biblioteca Civica ricopre nella promozione umana e sociale della comunità comunale ed i pericoli relativi alla sua finalità e gestione, ci è giocoforza ora cercare i mezzi più idonei alla sua corretta gestione.

Pur ammettendo che la materia, per alcuni aspetti nuova, può prestarsi a diritto a giuste critiche, tuttavia non tralasceremo di evidenziare il nostro pensiero al fine di poter contribuire a calare nella realtà sociale un principio che fa parte dell'umanesimo cristiano e cioè che all'uomo si deve guardare non solo come ad oggetto dell'attività pubblica, ma anche come a soggetto, vale a dire come a persona dotata di intelligenza e di libero arbitrio.

Senza quindi voler minimamente scalfire il principio d'autorità, va da sé che quando questa è animata da autentico spirito di servizio si deve sentire impegnata più che a lavorare per gli altri a lavorare con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Pretendere perciò di condurre con il principio della gestione di vertice un'Istituzione così complessa ed articolata come la Biblioteca Civica cui, nella moderna concezione, compete non solo il compito della raccolta ed il prestito dei volumi ma tutta una serie di iniziative d'animazione culturale, vuol dire, come minimo, limitare la sua sfera d'azione e la sua capacità di incidenza sociale perché vengono lasciate neglette ed inerti molte forze umane che potrebbero rivelarsi preziose per la proposta ed il progresso culturale.

Alla conduzione di vertice contemplata e sancita dall'attuale regolamento comunale, deve, a nostro giudizio, sostituirsi una gestione di base.

Quindi non all'Amministrazione Comunale né tanto meno alla Commissione di gestione deve spettare il compito della programmazione culturale, ma all'Assemblea degli iscritti deve essere lasciata la facoltà di decidere le linee programmatiche della gestione culturale.

Ancora all'Assemblea deve essere riconosciuto il diritto di eleggere i propri rappresentanti che unitamente a quelli di nomina del Consiglio Comunale andranno a far parte della Commissione Biblioteca che avrà funzioni esecutive.

Diciamo questo perché siamo convinti che solo in un regime assembleare il cittadino si sente integralmente rispettato e direttamente responsabilizzato e questa prospettiva ci deve indurre il più possibile ad affrontare serenamente e superare tutte quelle difficoltà di ordine psicologico ed organizzativo che il problema comporta.

Questo nuovo modo di gestire avrebbe senza dubbio oltre al vantaggio di coinvolgere al problema culturale un numero sempre maggiore di persone anche quello di privilegiare una nuova logica (dico nuova perché, da noi questa specifica materia non è ancora stata articolata e codificata ufficialmente anche se antica quanto l'uomo) tendente a fare del cittadino non solo un oggetto dell'azione culturale ma pure un soggetto cioè un operatore e creatore di cultura.

La gestione assembleare avrebbe pure il merito di dare maggior forza ed incisività alla Commissione stessa per la funzione rappresentativa ed esecutiva che le dovrebbe competere; funzione che lungi dallo svilirla ne accentuerà il prestigio in quanto per la sua particolare posizione diventerà intrinsecamente l'organo propulsore dell'attività culturale.

Un altro aspetto molto interessante riguardante la vita della Biblioteca è offerto dai gruppi di studio interni cui deve essere concessa la più ampia autonomia di ricerca ed espressione anzi in questo devono pure essere sollecitati con adeguate provvidenze.

Ne tratteremo più dettagliatamente una prossima volta.

Per chi volesse sin d'ora avere la gioia di scoprire, al di là di queste brevi enunciazioni, tutto il mondo meraviglioso che si cela sotto l'insegna di una Biblioteca Civica modernamente intesa potrebbe consultare la legge regionale 4 settembre 1973 n. 41 oppure il Quaderno di documentazione regionale n. 12 edito il 12 marzo 1974 dalla litotipografia Paleari di Monza oppure ancora la nuova bozza di regolamento steso dalla passata Commissione della nostra Biblioteca.

Questa bozza non avendo ancora carattere di ufficialità potrebbe essere oggetto di studio e di ulteriore perfezionamento.

Giuseppe De Ponti

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

ORATORIO, CENTRO GIOVANILE FEMMINILE

La Madonna ci conosce e ci segue attimo per attimo, se noi alziamo il nostro pensiero a Lei siamo sicuri di incontrarci con il suo sorriso. E speriamo che tutte le ragazze che con impegno e assiduità hanno partecipato alla novena in suo onore, si siano davvero incontrate con Lei.

Il giorno dell'Immacolata si è tenuta la tradizionale accademia.

E' stato il debutto per molte oratoriane che si sono impegnate nel gruppo del teatro: ne è risultato un pomeriggio «pieno di gioia vera», dove ognuno ha assaporato, oltre alla gioia dello stare insieme, anche il gusto di pregare in un modo «diverso», tanto più vissuto e partecipato.

Il girone di andata delle partite di pallacanestro si è concluso.

Le graduatorie vedono in testa la squadra SPES delle RAGAZZE A (II e III media). Tutte le sportive comunque si sono comportate «bene»; l'importante è capire che non si gioca per vincere a tutti i costi con quell'agonismo a dismisura che invece di elevarci svia o atrofizza una personalità che si va formando.

Domenica 21 dicembre, la scuola elementare e l'oratorio hanno presentato «gli auguri di Natale» ai genitori, al signor Parroco e alla signora Direttrice.

Il salone traboccava di gente che per due ore circa ha dimenticato le sue preoccupazioni e i suoi problemi per ascoltare i più piccoli che ci hanno ricordato che cos'è il Natale. E' molto più facile festeggiarlo che viverlo il Natale se offriamo in questi giorni non quello che noi abbiamo stabilito di dare, ma quello che Gesù con insistenza ci chiede: una vita più cristiana, più ricca di Lui.

Un gruppo di 18 oratoriane andrà a Gressoney per una settimana sulla neve. Saranno giornate di divertimento che lasceranno spazio però anche alla Parola di Dio, tutto per crescere «dentro», per capire che «devo essere negli altri per gli altri». Allora avremo capito il grande mistero di Gesù che nasce fra noi, per noi!

A tutte auguriamo che il 1976 sia così...

L. N.

OFFERTE

Per S. Maria e Opere Parr.: N.N. 10.000; N.N. 3.000; N.N. 5.000; In memoria di Paolo e Luigi Bertocchi 10.000.

Opera Parrocchiale Assistenza: Arosio 8.000; De Ponti 8.260; Donghi 9.000; Migliavacca 11.875; Rigamonti 8.400.

In occasione del Natale hanno offerto generi alimentari: Pastificio Casati Ronchi; Salumificio Luigi Rho.

A tutti un vivo e doveroso ringraziamento.

CALENDARIO PARROCCHIALE

SS. Messe

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 6,30; 8; 10; 11,30; 18.

Ore 15: Vesperi (alla terza domenica: adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali: ore 6,30; 8,30; 18,30.

Battesimi

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese.

Perché sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il Parroco almeno otto giorni prima.

Preparazione al Matrimonio

Perché questa preparazione possa avvenire in modo adeguato, occorre che i fidanzati si presentino al Parroco almeno tre mesi prima.

In Gennaio

1 Giovedì. Festa della Maternità di Maria. Capodanno, ore 15,30 vesperi e canto del 'Veni Creator' di invocazione allo Spirito Santo sull'anno nuovo.

6 Martedì. Festa dell'Epifania. Ore 10 S. Messa solenne; ore 15,30 Vesperi e S. Benedizione; ore 16 con partenza dall'asilo, funzione dei bambini a favore dell'Opera S. Infanzia.

18 - 25 Ottava per l'unità dei cristiani.

20 Martedì. Ore 20,30 Ufficio in suffragio di D. Antonio Borghi.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia delle rispettive famiglie per la nascita alla vita e alla grazia di:

Stefania Arienti di Dario; Romano Lionello di Giancamillo; Gualtiero Baffi di Giordano; Mirko Castello di Antonio; Alessandro Paglia di Francesco; Elena Molteni di Luigi; Giovanna Totaro di Giuseppe.

Porge l'augurio di ogni bene, con la preghiera che le difficoltà della vita non intacchino mai l'amore benedetto da Dio, alle nuove famiglie di:

Marco De Ponti e Magda Tagliabue; Augusto Barcella e Gabriella Bertaggia; Angelo Pepe e Grazia Azzara; Antonio Nesticò e Rosa Vivaldo.

E, unendosi al dolore dei familiari, invoca da Dio la pace per i defunti:

Gaetano Cermenati; Alfredo Diotti, a. 62; Emilio Mariani, a. 63; Edgardo Milanesi, a. 47; Giuseppe Colombo, a. 87; Giuseppina Santambrogio; Florindo Copreni, a. 76; Brivio Santina, a. 45; Paolo Elli, a. 77.

FAMIGLIA: la grande malata

GLI ESPERTI AL CAPEZZALE

Politici, sociologi. sacerdoti, giornalisti, psicologi, psichiatri, neurologi, antropologi, giudici, avvocati, studiosi del diritto, teologi, pedagogi. esperti di scienza delle finanze, dietologi, medici generici, assistenti sociali, insegnanti di scuole materne, grafologi, arredatori, umoristi, cronisti, radio-tv, dame di carità, titolari di rubriche rosa e di piccole poste si affannano al capezzale della famiglia per consigliare cure razionali o empiriche, medicine, vaccini, salassi e rimedi vari. Nonostante questa selva di esperti, la grande malata peggiora, con subdola gioia dei promotori delle «comuni» e delle donne sole.

In tanta confusione, si rischia di perdere la bussola. E tuttavia, viene fatto di pensare che la famiglia deve essere ben viva e resistente, se c'è tutto quel darsi da fare intorno al suo capezzale. Non si è mai visto un istituto in crisi che fosse altrettanto curato, coltivato, carezzato.

L'AMBIENTE

La casa è diventata, più che un centro formativo, un luogo di incontri e un dormitorio: la maggior parte della vita si svolge all'esterno e spesso i momenti che si trascorrono insieme, e che pure hanno una maggiore frequenza di quanta ne avessero in passato, consentono soltanto colloqui fra sordi, contatti fra persone solitarie; è stato giustamente rilevato che la televisione e l'automobile hanno eliminato le ultime possibilità di raccoglimento della famiglia. La moglie che lavora, i figli che studiano e hanno una intensa attività di gruppo, hanno accelerato il processo di dispersione. L'autonomia economica, le esigenze della produzione, provocano il rapido distacco dei giovani e il formarsi di nuovi nuclei familiari indipendenti dalla casa madre.

LA DIAGNOSI

Alcuni studiosi lamentano che i vincoli familiari si allentano, osservano che la specie umana torna verso le origini, degrada dai delicati affetti alle abitudini libertine dei cani e dei gatti; e predicono tempi oscuri. Nonne venerate ammoniscono i nipotini venticinquenni con candide storie sulle belle famiglie di una volta, con la mamma, il babbo, sette figli, quattro zii, undici cugini e cugine, tre nonni, un bisnonno e due domestiche che facevano tutto. Vecchi generali rimpiangono quella fucina di capi e di attendenti quel nucleo depositario di patriottici valori, di padri inflessibili e figli devoti che assicurava la continuità della stirpe, la difesa del sacro suolo e il pagamento puntuale delle cambiali. Intanto, dalla parte avversa, i giovani eredi di Franti, moltiplicatisi nelle scuole anche per colpa dei molti De Amicis, irridono i teneri sentimenti, rifuggono dagli amabili conversari, dissacrano i capelli grigi dei padri, ghignano sulle proclamate virtù delle nonne e sostengono, anzi, che spesso i vecchi sono rimbambiti. Avanzano anche audaci propositi di revisione del mondo; ma appena si sbucciano un ginocchio cadendo dal motorino, urlano; e chiamano la mamma.

Le spinte consumistiche hanno sconvolto anche le strutture della famiglia, l'hanno trasformata, come dicono i sociologi, da «patriarcale» a «nucleare», non più un centro chiuso, un gruppo di produzione con un capofamiglia imprenditore, giudice e arbitro di ogni scelta, ma un organismo aperto, con i vari componenti proiettati in una dimensione sociale, e ciascuno con indipendenti rapporti di lavoro e di studio.

LE CAUSE

Chi pensa ai motivi e alle spinte che determinano lo sgretolamento del tipo di famiglia che ha funzionato per secoli, non può non rilevare la vacuità dei superficiali rimpianti e delle inutili nostalgie. Ma sarebbe altrettanto sbagliato, ci sembra, limitarsi a sostenere che la civiltà industriale ha le sue ferree esigenze, e che i guai, le incomprensioni, i problemi della famiglia sono una necessaria, inevitabile conseguenza della vita moderna. La verità è che essi non dipendono dal progresso, ma dalle lacune e dalle distorsioni della strada che il progresso ha seguito, nel nostro e in altri Paesi.

Sono state le storture del processo di sviluppo, la mancanza di giuste scelte riformatrici nel campo della scuola, della sanità, della assistenza, dell'organizzazione urbanistica, dei servizi sociali, dei trasporti pubblici, della occupazione femminile, a rendere più difficile la nostra vita, a far dimenticare le necessità delle donne, dei vecchi, dei bambini, a mettere in crisi i giovani e a addossare sulle spalle dei capofamiglia pesi insopportabili.

RIMEDI:

Iniezioni:

— di vero amore
— di interessamento per la «persona» più che per le «cose»
— di ascolto degli altri
— di attesa paziente
— di spirito di sacrificio.

Posologia:

— mille volte al giorno.